

LA PORTA

dell'ecumenismo

Il decreto *Unitatis redintegratio* del concilio Vaticano II

di **Riccardo Burigana**

docente all'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia



Foto di Giuseppe De Carlo

In Turchia, a Laodicea, su ciò che rimane di una antica basilica, troviamo incise varie croci: la croce resta il segno che contraddistingue tutti i cristiani

Il superamento della teologia del ritorno

La vocazione alla costruzione dell'unità visibile della Chiesa è stata una preoccupazione costante delle Chiese e comunità cristiane, ma nel XX secolo essa ha assunto una dimensione nuova, che mette in luce non tanto gli errori degli altri da convertire alla vera fede quanto la necessità di rimuovere lo scandalo della divisione che coinvolge tutte le Chiese; per questo si parla di movimento ecumenico, che coinvolge tanti cristiani per vivere una comunione sempre più profonda nel rispetto delle singole tradizioni cristiane. Al movimento ecumenico la Chiesa cattolica ha guardato con un certo sospetto fino al concilio Vaticano II, anche se non sono mancati coloro che ne avevano intuito il valore profetico. Per la Chiesa cattolica, almeno fino a Giovanni XXIII, l'ecumenismo si doveva fondare sulla teologia del ritorno degli ortodossi e dei protestanti alla Chiesa di Roma. Con la celebrazione del Vaticano II, anche grazie alla promulgazione del decreto *Unitatis redintegratio*, muta radicalmente l'approccio: fondamentale è stata l'azione di Giovanni XXIII e di Paolo VI, che con parole e con gesti hanno alimentato la riflessione sulla dimensione ecumenica nella redazione dei documenti del Vaticano II.

Nella fase preparatoria del Vaticano II, la Commissione teologica si era preoccupata di inserire un capitolo sull'ecumenismo nello schema sulla Chiesa, un capitolo fondato sulla teologia del ritorno, nel quale erano sottolineate le differenze dottrinali degli ortodossi (gli

scismatici) e dei protestanti (gli eretici). Invece, il Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani, istituito da Giovanni XXIII, si mosse in altra direzione e preparò uno schema davvero ecumenico. Nella seconda sessione del Concilio lo schema venne discusso, ricevendo una sostanziale approvazione dei padri, che chiesero solo di limitarsi alla trattazione dei principi dell'ecumenismo; vennero così rimossi dallo schema i capitoli sugli ebrei e sulla libertà religiosa, che erano presenti nel progetto precedente. Questi due capitoli presero così un'altra strada rispetto allo schema sull'ecumenismo, che venne ancora rivisto nell'estate del 1964, votato nella terza sessione e promulgato il 21 novembre 1964, dopo che Paolo VI aveva inviato una serie di osservazioni da includere nello schema in modo da rendere il decreto il più condiviso possibile in Concilio, dove era presente una ristretta minoranza che non era così favorevole ad abbandonare la teologia del ritorno.



Foto di Archivio Missioni

Un momento della celebrazione di chiusura dell'anno paolino a Tarso il 29 giugno 2009: erano presenti sacerdoti cattolici e ortodossi

I capitoli del decreto

Il decreto *Unitatis redintegratio* presenta così la posizione della Chiesa cattolica riguardo al dialogo ecumenico, così come venne formandosi durante il Vaticano II, quando divenne evidente che la ricerca dell'unità doveva essere perseguita dalla Chiesa cattolica senza rinunciare alle proprie peculiarità, soprattutto in campo ecclesiologico; non si doveva cercare un accordo al ribasso, fatto di silenzi e omissioni, ma partire dalla condivisione di quanto i cristiani avevano già in comune per riflettere insieme sulle ragioni della divisione e le questioni teologiche ancora in discussione.

Il decreto si apre con un breve proemio nel quale si dice che “*promuovere il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro concilio ecumenico Vaticano II*”. Nel primo capitolo si delineano i principi cattolici sull'ecumenismo, con una riflessione sull'unità della Chiesa, prima di affrontare i rapporti della Chiesa cattolica con «i fratelli separati» e di promuovere la partecipazione dei cattolici al movimento ecumenico con il quale «si intendono le attività e le iniziative suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani, secondo le varie necessità della Chiesa e secondo le circostanze».

Il secondo capitolo tratta delle iniziative da mettere in atto per ristabilire l'unità tra i cristiani; i cristiani devono farsi fedeli interpreti del messaggio evangelico in modo da operare una riforma della Chiesa e una conversione del cuore. In questo cammino si deve far ricorso alla preghiera, come strumento privilegiato per giungere all'unità, anche se non devono essere

trascurati i mezzi che favoriscono una conoscenza reciproca tra cristiani, una specifica formazione ecumenica e la presentazione della propria dottrina in modo intellegibile per tutti, così da poter scoprire tutto ciò che i cristiani possono fare insieme.

Il terzo capitolo parla della natura delle Chiese e delle comunità ecclesiali separate da Roma; dopo alcune considerazioni generali di carattere storico, vengono presentate le Chiese ortodosse e poi la condizione delle Chiese evangeliche, mettendo in evidenza, in entrambi i casi, gli elementi di divisione ma anche tutti i punti in comune con la Chiesa cattolica. Un punto essenziale del decreto è la “gerarchia delle verità” con la quale i padri conciliari vollero indicare *“la via nella quale, per mezzo di questa fraterna emulazione, tutti saranno spinti verso una più profonda cognizione e più chiara manifestazione delle insondabili ricchezze di Cristo”*: tutti i cristiani sono così invitati a riflettere sulla pluralità delle tradizioni cristiane in rapporto alla centralità dell’annuncio e della testimonianza dell’evangelo per vivere la piena comunione nella Chiesa una in Cristo.

Segnaliamo il sito web:

www.centroecumenismo.it

dove si possono trovare

informazioni sul Centro

**per l’Ecumenismo in Italia, di cui
l’autore dell’articolo è direttore.**

**Segnaliamo inoltre la rivista
elettronica mensile:**

[*Veritas in caritate. Informazioni
dall’Ecumenismo in Italia*](#)

**strumento per favorire la
conoscenza delle iniziative del
dialogo ecumenico in Italia in
uno spirito di condivisione delle
gioie e delle speranze che
accompagnano l’impegno
quotidiano dei cristiani nella
costruzione dell’unità visibile
della Chiesa.**